

LA VOCE ONERNONESE

Edito dalla PRO ONERNONE
Casella Postale 6601 Locarno
Stampa: Tipografia Poncioni Losone Tel. 093 23131/32

N. 6
Anno 1
Novembre 1972

Bimestrale
Abbonamento annuo Fr. 10
Sostenitore Fr. 20

„Le acque dell'Isorno non sono da toccare”

Saggia risposta del Governo ad un'interrogazione dell'on. Pinoia.

Ogni altra opera è da mettere al bando per chiari motivi economici ed ecologici

Il Consiglio di Stato così ha risposto all'interrogazione scritta del deputato on. Innocente Pinoia:

«L'aumento del fabbisogno cantonale di energia è stato ripetutamente illustrato in atti del Consiglio di Stato rivolti al Gran Consiglio, in particolare nei messaggi sulla gestione dell'Azienda elettrica ticinese. Al problema l'autorità cantonale dedica la massima attenzione. Parecchi elementi devono essere tenuti in considerazione nella ricerca della soluzione. Occorre procurarsi fonti di energia economicamente convenienti, occorre evitare di accrescere lo squilibrio già esistente tra la produzione estiva e la produzione invernale, occorre evitare di causare gravi pregiudizi all'ambiente naturale. Né lo sfruttamento delle acque della Valle Onsernone possono, sulla base degli elementi sopracitati, essere considerati.

Un progetto di sfruttamento delle acque delle valli d'Ambra, di Iragna, di Lodrino e di Moleno, con bacino di compenso in val di Moleno e centrale a Moleno, è stato presentato nel gennaio 1957.

Il Consiglio di Stato ha subito espresso le più ampie riserve e la domanda non ha avuto seguito.

Un altro progetto di sfruttamento delle acque della valle Riviera è stato oggetto di particolare esame, a seguito di una domanda presentata il 21 maggio 1965 dal Comune di Bellinzona, domanda conosciuta sotto il nome di progetto Riviera-Verzasca. Le acque degli affluenti di destra del Ticino nelle valli d'Ambra, di Iragna, di Lodrino, di Moleno e di Cugnasco, e quelle degli affluenti di sinistra della Verzasca nelle valli di Lavertezzo e di Porta dovevano essere captate e condotte a un bacino di compenso in val Porta, convogliate successivamente in una centrale a Berzona, indi immesse nel bacino d'accumulazione della Verzasca SA a Vogorno. Allo sfruttamento avrebbe dovuto essere associata l'AET.

L'esame ha rilevato che la energia prodotta sarebbe stata in alta misura, 70% circa estiva e che il costo medio dell'energia sarebbe stato relativamente

elevato, e ancora avrebbe potuto aumentare se la realizzazione della lunga rete di gallerie di adduzione avesse incontrato difficoltà di ordine geologico superiori alle previsioni. Inoltre i Comuni delle regioni interessate hanno, negli atti di opposizione da loro inoltrati, reso attenti alle conseguenze negative della forte sottrazione di acqua ai fiumi e ai riali.

Pertanto già nel 1967 il Comune di Bellinzona e l'Azienda elettrica ticinese hanno deciso di rinunciare alla realizzazione Riviera-Verzasca. Come è noto nello stesso anno è stata invece accolta la domanda del Comune di Bellinzona per un ampliamento del già esistente impianto della Morobbia, opera nel frattempo portata a termine.

Tra il 1957 e il 1961 diversi studi sono stati fatti anche per lo sfruttamento delle acque dell'Isorno, dapprima sole, successivamente con quelle della Rovana. Nell'ultima versione il progetto, detto appunto Isorno-Rovana, prevedeva la captazione delle acque delle valli di Bosco e di Campo e la loro adduzione, insieme alle acque del fiume Ribo e del riale di Vergetto, al bacino di Comolengo, e da qui con la galleria a una centrale situata nelle vicinanze del bacino di Palagnedra. Lo sfruttamento sarebbe avvenuto ad opera di una società di partecipazione. Interessate erano le Officine idroelettriche della Maggia, l'Azienda elettrica ticinese, le Ferrovie federali svizzere e la Monteforno. Anche in questo caso, considerata la qualità della produzione, prevalentemente estiva, e il presumibile costo medio, il progetto è stato abbandonato.

Non vi è oggi alcun motivo per riprendere lo studio delle captazioni delle acque oggetto della sua interrogazione. Le ragioni che avevano determinato l'abbandono dei progetti citati, sono oggi ancora più consistenti. Inconsistenti le ragioni di ordine economico, a dipendenza del forte aumento dei costi di costruzione. Ancora più evidenti e prioritarie le ragioni legate alla fondamentale esigenza della salvaguardia dell'ambiente naturale. Il già intenso sfruttamento delle acque nel Canton Ticino, la maggiore sensibilità verso le

esigenze di ordine ecologico sono tali da escludere categoricamente interventi nelle forme indicate. Basti pensare alle conseguenze sul regime della falda freatica, sulle fonti di approvvigionamento in acqua potabile, sul paesaggio.

Riservata una diversa utilizzazione delle acque in impianti di pompaggio, problema che è allo studio da parte dell'AET, occorre quindi decisamente puntare, per la copertura dei bisogni futuri in energia, sulla acquisizione di energia nucleare, che può essere prodotta e fornita a condizioni economicamente interessanti e senza le conseguenze sfavorevoli degli interventi sui corsi d'acqua. In tal senso già è orientata la politica energetica del Cantone, come attesta il messaggio presentato dal Consiglio di Stato il 14 luglio 1972 proponente l'autorizzazione all'AET di partecipazione a una società per l'acquisto di energia nucleare.

Neppure può essere condivisa l'affermazione nel senso che la costruzione di un impianto idroelettrico potrebbe in larga misura risolvere i problemi della valle Onsernone, che abbisogna di aiuto economico.

L'aiuto alla valle, la cui necessità è incontestabile per le condizioni economiche e sociali evidentemente inferiori alla media ticinese, richiede un programma coordinato di interventi dell'ente pubblico: si pensa in particolare al miglioramento delle vie d'accesso e alla valorizzazione turistica. Una massiccia captazione delle acque, impoverendo il naturale aspetto della valle, non concorrerebbe al miglioramento delle condizioni economiche e sociali degli onsernonesi.

Per le esposte ragioni la risposta alle domande poste con la sua interrogazione scritta è assolutamente negativa».

Difesa della valle: Priorità ad un piano di sviluppo regionale

Sul numero 5 della «Voce Onsernone» abbiamo letto con interesse lo scritto del Prof. Speziali in difesa, dal punto di vista estetico, della Valle.

E' forse la prima volta che qualcuno, unitamente allo scritto dell'Arch. Brunoni su «Valle Onsernone 72», si preoccupa di questo difficile aspetto e ciò non può essere che buon segno.

E' anche bello avere la possibilità per ognuno di dire la sua su un tema d'interesse comune quale è il futuro dell'Onsernone e di ciò ne diamo atto alla redazione di questo Bimestrale: approfittiamo di questa ospitalità cercando di non abusarne.

Su questo tema ribadiamo la nostra opinione che insiste sulla necessità impellente di uno studio pianificatorio per l'intera Valle che possa contemplare, oltre la questione della sopravvivenza economica fisica e morale di coloro che in Valle devono o vorrebbero vivere, oltre la questione della strada e quella della fusione dei Comuni, anche la difesa del capitale di base rappresentato dal paesaggio tenendo conto delle fasi storiche, di costume e politiche che lo hanno variamente configurato e percepito, pur anche iniziando, per esempio e solo allora, coll'inventariare le brutture manufatte da demolire, come suggerito dal Prof. Speziali. Siamo d'accordo sul fatto che, ad incrementare le costruzioni offensive ha contribuito la mentalità della popolazione attuale e, quindi, ognuno di noi

come ha detto il Prof. Speziali. Dovrà però pur concederci la attenuante d'esser stati contagiati dalla superficialità del consumismo, dalla tecnologia incontrata e dal desiderio di avere le belle cose che hanno le città del piano (magari nel vano e inconscio tentativo di sganciarsi dal secolare stato di inferiorità) senza purtroppo sapere di cadere, così facendo, nel banale e nel kitsch.

Gli apporti di alcuni veri o presunti architetti ha poi peggiorato le cose in questo senso. Potremmo aggiungere anche il contributo degli emigrati tornati da terre più o meno lontane e che pensavano di far cosa utile portando idee e sistemi nuovi. Includiamo poi qualcuno dei ricchi committenti forestieri che, ovviamente, non possono comprendere al cento per cento il carattere nostrano e non solo dal punto di vista architettonico. Ma, per favore, non minimizziamo l'incuria statale, con l'intemperie e l'imparzialità di alcuni suoi provvedimenti, la mancanza di studi pianificatori dinamici e l'efficacia non sempre esemplare dei suoi organi preposti al controllo del rispetto delle leggi.

Piccolo esempio di non-coordinazione è lo stato di abbandono della bella e ottocentesca Villa Edera ad Auressio, di proprietà del Cantone, o, addirittura, la deplorabile intenzione governativa di procedere alla sua demolizione come giustamente

denunciato, a firma MP, sul no. 5 di questo Bimestrale. Da una parte l'idea di demolire le costruzioni offensive e, dall'altra quella di demolire le bellezze architettoniche storiche: cerchiamo di metterci d'accordo.

Ad ognuno le sue responsabilità, quindi, ed il Governo non può dunque venir meno alle sue.

Recentissimo (Consiglio di Stato, ottobre 1972) e scritto nero su bianco è il riconoscimento di debito da parte del Cantone verso la Valle: «L'aiuto alla Valle Onsernone la cui necessità è incontestabile per le condizioni economiche e sociali evidentemente inferiori alla media ticinese, richiede un programma coordinato di interventi dell'ente pubblico: si pensa in particolare al miglioramento delle vie d'accesso e alla valorizzazione turistica.

Sottoscriviamo perciò le proposte del Prof. Speciali e dell'Arch. Brunoni ma restiamo fino a prova contraria dell'avviso che qualsiasi iniziativa senza un piano di sviluppo regionale ed un aiuto governativo ben indirizzato da questo studio non otterrà che risultati che prima o poi potrebbero rivelarsi solo dei palliativi.

Aldo Bornia

Il sussidiamento delle abitazioni di montagna

Considerato che i sussidi cantonali e federali per i lavori di risanamento delle abitazioni di montagna potrebbero ammontare a un minimo di fr. 20'000.— complessivamente (vedi «La Voce Onsernone» no. 4) riteniamo far cosa utile precisare anche le condizioni attuali per l'ottenimento di questi sussidi.

AVENTI DIRITTO

Il sussidio è assegnato a famiglie di condizioni economiche modeste aventi:

- a) una sostanza imponibile massima di fr. 40'000.—
- b) un reddito lordo non superiore ai fr. 15'000.—

Per ogni figlio minorenni i limiti di cui sopra sono aumentati di fr. 3'000.— per la sostanza e di fr. 1'500.— per il reddito. Non sono concessi sussidi per alloggi occupati da persone sole.

PREVENTIVO SUSSIDIABILE

Sono sussidiabili soltanto i lavori di risanamento di case di abitazione, occupate in permanenza da famiglie, che comportano una spesa non inferiore ai fr. 1'000.— e non superiore ai fr. 60'000.— per i lavori di risanamento. Per le nuove costruzioni la spesa non deve superare i fr. 120'000.—. La superficie delle nuove case non può superare i mq 90 se costruite su terreno inclinato ed i mq 75 se costruite su terreno pianeggiante.

I lavori possono essere iniziati soltanto con il consenso del Dipartimento delle opere sociali. Lavori eseguiti senza il consenso non sono sussidiabili.

ATTI DA PRESENTARE

- a) 3 copie formulario richiesta di sussidio.
- b) 3 copie del progetto appro-

vato dal Municipio, scala 1:100, dal quale risulti la situazione dell'alloggio prima e dopo il risanamento.

- c) 3 planimetrie.
- d) 3 copie relazione tecnica riflettente le condizioni dell'alloggio prima del risanamento, i motivi che consigliano l'esecuzione del risanamento, il complesso delle trasformazioni che si intendono eseguire.
- e) 3 copie preventivo dettagliato per tutte le opere.
- f) dichiarazione di tassazione, comprovante il reddito lordo e la sostanza di tutte le per-

sone conviventi nell'economia domestica.

- g) stato di famiglia.
- h) dichiarazione municipale attestante il valore venale dello stabile, eventualmente del terreno per una nuova costruzione.
- i) dichiarazione della banca o dell'ente che ha concesso l'ipoteca.

Per informazioni, come pure la richiesta dei formulari, rivolgersi al segretario comunale oppure al Dipartimento delle opere sociali, Ufficio abitazioni economiche, 6501 Bellinzona.

albo

Berna: Chi vuole soldi, deve pianificare.

Il 15 ottobre scorso si è svolta a Poschiavo una giornata di studio avente per tema l'avvenire delle regioni di montagna. A questo tradizionale incontro della popolazione delle valli del Grigione italiano, hanno preso parte il Dott. Angelo Rossi, il Dott. H. Leibundgut del Politecnico federale di Zurigo, il Consigliere di Stato L. Schlumpf che è anche presidente della Commissione federale per lo aiuto alle regioni di montagna, commissione della quale fa parte, se non erriamo, anche il nostro convallero Prof. Speciali. Le interessanti conferenze si sono in particolare puntualizzate sui concetti cui si ispira la legge federale, attualmente in fase di studio, di aiuto agli investimenti nelle regioni di montagna.

Le caratteristiche delle regioni di montagna, è stato detto, sono principalmente due: un livello di benessere inferiore a quello del resto del paese e lo spopolamento demografico. L'intervento finanziario dello Stato si innesterà quindi su questa precisa realtà. Nasce quindi il bisogno di coordinamento dei vari interventi tendenti ad evitare i conflitti che potrebbero sor-

gere. Da qui l'evidente necessità di pianificare e di pianificare a seconda delle esigenze delle singole regioni, delle singole valli. Questa pianificazione dovrà partire dal basso, e cioè dai singoli comuni riuniti in organismi omogenei, e l'aiuto dello Stato avverrà soltanto quando queste due premesse indispensabili saranno presenti.

La legge federale prevede, una volta create le premesse di cui si è detto, un'azione di aiuto mediante crediti d'investimento che si limiteranno però al 25 per cento del costo delle opere da realizzare, con interessi molto bassi o anche senza interessi, ma da rimborsare su un arco che va dai 5 ai 30 anni. La Confederazione prevede di sanziare a questo scopo una cifra di 200 milioni all'anno. Queste misure federali dovranno essere completate da leggi cantonali.

E' stato sottolineato il fatto di come il Cantone Grigioni sia già avanti sulla via della costituzione di regioni dotate di piani di sviluppo e che quindi potrà essere fra i primi a beneficiare dell'aiuto federale.

Medola

MOSOGNO

I tiratori del Sassello festeggiarono il 30 settembre scorso il Mo. MARIO PEDRAITA, da ben 50 anni zelante segretario della Società.

Dopo brevi parole di ringraziamento, con gli auguri che possa continuare ancora per tanti anni la sua attività in seno al Comitato, il Presidente Mo. Guido Sartoris gli offrì, a nome della Società, un orologio con dedica, fra gli applausi dei presenti, in segno di riconoscenza e di gratitudine.

In seguito il festeggiato, commosso, ringraziò e fece in sintesi la storia della Società, dalla sua fondazione alle sue moderne attrezzature. Ne diamo la sua relazione. G.S.

Caro Presidente, Cari Colleghi del Comitato e Cari Soci,

Sono lietissimo e grato del gentile, generoso, prezioso e magnifico omaggio dai Voi offertomi oggi per il cinquantesimo di servizio quale segretario della Società Tiratori del Sassello.

Non mi sarei mai aspettato un così sincero e gradito riconoscimento delle mie modeste prestazioni.

Il cuore mi suggerisce di esprimervi tanti e tanti ringraziamenti assicurandovi la mia riconoscenza e gratitudine.

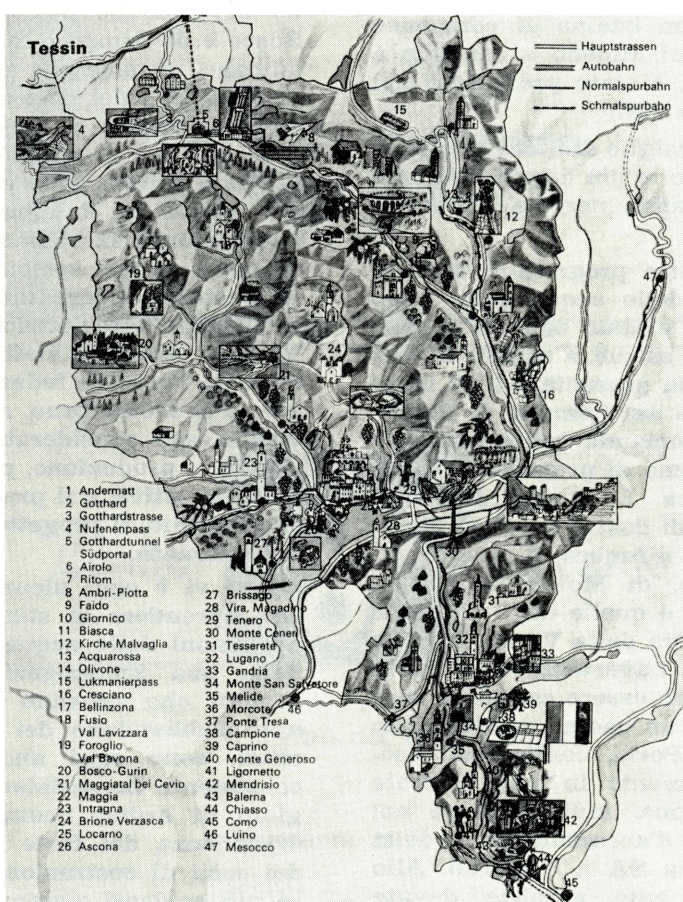
Ed ora, se mi permettete, desidero esporre sommariamente informazioni storiche circa la fondazione e gli impianti della Società, certo di fare un piacere specialmente ai giovani Soci. Il 19 settembre 1886, si riunirono i sottoelencati fondatori per approvare il progetto di statuto, il Regolamento interno e la ammissione di altri Soci tiratori.

Eccovi i nominativi:

1. Regolati Natale, 2. Remonda Giuseppe di Giuseppe, 3. Lucchini Giuseppe, 4. Lucchini Beniamino, 5. Zanicoli Luigi,



La 1.a riproduzione è tolta da un'incisione su rame del 1585, e forse qui è comprensibile come non figurasse la Valle Onsernone; meno comprensibile, invece, appare la 2.a illustrazione tolta da una recentissima pubblicazione (1970) di un'indovinata «broschure» intitolata TESSIN, edita a San Gallo, a cui tra l'altro hanno collaborato insigni personalità ticinesi; si



dice, sempre nella stessa pubblicazione, che quest'ultima abbia lo scopo di aiutare la conoscenza della geografia, quello che invece non arriva-

mo noi a capire è che anche in questo caso della Valle Onsernone non figura la denominazione di nessuna località. Agli amici lettori i commenti!

6. Sartoris Aquilino, 7. Rusconi Antonio fu Giuseppe, 8. Darni Erminio e 9. Sartoris Carlo, tutti defunti e da me personalmente conosciuti ai quali dobbiamo un sincero riconoscimento e, in loro memoria, Vi invito a serbare un minuto di silenzio. Grazie.

Nella stessa seduta vennero ammessi 15 nuovi Soci di cui ometto i nomi per semplicità. La Società risultava quindi di 24 Soci tiratori.

Il 3 ottobre seguente venne nominato il Comitato: Lucchini Giuseppe, presidente, Regolati Natale, vice presidente, Sartoris Carlo, segretario, Gianini Secondo, cassiere e Rusconi Antonio fu Francesco, membro. La piazza di tiro si trovava nel luogo denominato Sassello e la «butte» dei bersagli a levante verso la frazione del Chiosso, sopra la strada carrozzabile cantonale.

Il 20 febbraio 1887, l'Assemblea dei Soci è stata convocata per provvedere i mezzi onde acquistare la bandiera sociale che a quel tempo era forse la più bella e una delle migliori.

(La citata bandiera, in cattivo stato, esiste ancora quale ricordo ed è riposta nell'Archivio della Società).

Per pagarla è stato deciso di fare un mutuo.

E il 23.10.87 venne ordinata la bandiera a una Ditta della Svizzera Interna, per fr. 350.—. La bandiera è stata consegnata alla Società nel 1888.

Nel 1899 venne aperta una cantina sociale per la vendita di vino, acquavite e birra, diretta da un Socio. (Non so indicare quando è stata chiusa).

La Società rimase attiva fino al 1913 e rimase in seguito inoperosa fino al 1920, durante la prima guerra mondiale dal 1914 al 1918.

Nel 1920, la Società riprese la sua attività.

In quell'anno venne cambiata la piazza di tiro, portandola al Sasso, sotto al Ronco, alla collinetta detta «Zuccherò» presso il monte Pian Faudo, con bersagli fissi.

Nel 1924 si risolse all'unanimità di cambiare la piazza di tiro portandola alla Pieccia con la «butte» dei bersagli al Torchio.

Vennero iniziati i lavori (formata la piazza e la «butte» con bersagli fissi).

Nel 1929 si decise di collocare i bersagli a «coulisse».

1937, nomina del Comitato con l'elezione del dinamico presi-

dente sig. Mo. Guido Sartoris. Nello stesso anno si decise di costruire alla «butte» un ripostiglio per deporre i bersagli e gli accessori, lavoro ben eseguito dal sig. Giuseppe Capurro. 1941. Decisa la posa di un tavolato in legno con banchine.

1951, decisione di costruire uno stand coperto, che venne costruito nel 1963 dal sig. Tarcisio Fontana.

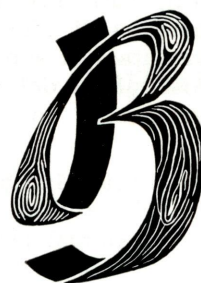
Nel 1964 venne costruito il ripostiglio, per deporre le attrezzature del tiro (materassi, telefono, ecc.) da parte del socio Guerrino Regazzoni.

Con quest'ultima costruzione, la Società dispone ora delle costruzioni e attrezzature in perfetto ordine ed è auspicabile che se ne abbia molta cura affidandosi specialmente ai giovani tiratori.

Mi scuserete se mi sono dilungato forse un po' troppo ed abbia ommesso altre opere per dimenticanza.

Formulando vivi auguri per la prosperità della nostra Società, ringrazio nuovamente del dono e fraternamente Vi saluto.

Mario Pedraita



Belotti Gino Cavigliano

Letti - Materassi Vetri - Rolladen
Mobili e serramenti - Arredamenti interni
Mobili da giardino

Cavigliano Tel. 093 / 6 53 58

Pubblichiamo volentieri le impressioni tutte personali di Eli Mordasini e Giovanna Marconi sul loro viaggio oltre cortina, siccome testimonianza dello spirito d'avventura e del desiderio di conoscere che anima anche molti nostri giovani onsernesi.

Impressioni di viaggio

Gmund, 25.7.72

Siamo usciti dalla zona dell'est e questo paese sulla frontiera tra Austria e Cecoslovacchia, ci è parso il paradiso.

Sembra un miracolo rivedere gente che ti sorride, dopo aver visto per più di trenta ore visi tristi di gente che pare non sappia più sorridere. Trenta ore di incubo che non vorremmo rivivere per nessun motivo al mondo.

Così è cominciata la triste avventura: una bella nave che da Trellborg (Svezia) ci porta a Sassnitz (Germania Est).

Il tempo di richiedere i visti sul battello e già in dogana si sa del nostro arrivo; nemmeno entrati nell'ufficio doganale, senza averci chiesto nulla, già si è a conoscenza della meta del nostro viaggio: Praga. Controllo dei passaporti poi una guardia ci accompagna in una specie di ristorante pieno di suoi colleghi e ci indica l'orario del treno e praticamente ci obbliga ad attenderlo nel ristorante stesso, ma non è tutto, per le lunghe quattro ore di attesa siamo strettamente sorvegliati.

Verso le tre scendiamo in stazione, attraverso l'unico ed obbligato passaggio, la troviamo cinta, deserta di passeggeri ma ben sorvegliata da Vopos armati di mitra e da guardie di finanza.

Saliamo sul treno non illuminato e trainato da una antidiluviana locomotiva a vapore.

Dopo quarantacinque minuti di manovre finalmente si parte.

Siamo stanchi e speriamo di poter riposare in pace, ma già alle cinque due guardie ci svegliano per chiederci i passaporti.

Poi è la volta dei biglietti, qui lo si acquista sul treno, la biglietteria ci fa un biglietto unico per due persone, dopo circa un'ora ritorna questa volta, sedendosi, ce li rifà individuali, al momento di pagare ci accorgiamo che la poverina sa a mala pena contare. Cosicché conta e riconta un biglietto ci viene a costare 45 DM (marchi della Germania Ovest), l'altro invece lo paghiamo in Corone cecche, 150 corone ossia 10 marchi.

Berlino est, città chiusa, scendiamo dal treno, non si può uscire dalla stazione, dobbiamo aspettare per circa un'ora il treno che ci porterà verso la frontiera, e così restiamo seduti ad osservare l'andirivieni di gente. Abbiamo sete, ma non avendo con noi marchi della Germania Est (DDR), quelli della Germania Ovest ce li rifiutano sprezzanti, non possiamo neanche offrirli il piacere di un'aranciata. Finalmente arriva il treno e si riparte, attraverso il finestrino possiamo vedere una parte di Berlino est.

Il contrasto è ancora forte accanto alle case che portano ancora le ferite dell'ultima guerra, sorgono edifici ultramoderni, con attorno soltanto asfalto e cemento, e non un filo d'erba.

Si prosegue e si dorme fino a Dresda.

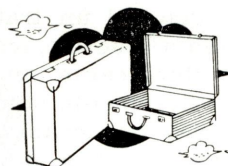
Qui sale una scolaresca che è diretta in Cecoslovacchia, crediamo per le vacanze. Sul volto di quelle bambine non riusciamo ad intravedere l'ombra di un sorriso. Però gli stemmi sulle loro camicette ci indicano l'appartenenza ad una associazione politica giovanile.

Giungiamo così al confine ceco, dove ci attende un'altra gradita sorpresa...

Siamo in possesso di un passaporto svizzero valido e di un visto per la Cecoslovacchia rilasciatoci dall'Ambasciata Ceca a Berna.

Sul treno due guardie vuotano e controllano il contenuto dei nostri sacchi e delle nostre tasche. Tutto è in perfetto ordine, tant da far loro dire: «I due svizzeri sono puliti».

Sentendo questa frase pensiamo di poter continuare tranquillamente verso Praga. Ma, prima di partire per le vacanze, a Locarno avevamo acquistato della valuta ceca (800 corone). Non eravamo al corrente che l'importazione e l'esportazione di detta valuta è vietata. Ci sequestrano documenti, soldi e bagagli e scortati da due guardie ci conducono in un ufficio dicendoci d'aspettare.



Dopo circa un'ora ritornano, ci riconsegnano documenti e bagagli e ci comunicano, tutti sorridenti, che le nostre belle 800 corone sono sequestrate. Invano cerchiamo di spiegar loro che abbiamo acquistato la valuta in Svizzera. Ma ci rispondono: «Impossibile le banche svizzere non possono rilasciare valuta del nostro paese». E dette queste parole ci indicano la porta.

All'ufficio di cambio dobbiamo presentare passaporti e visti e dopo averli controllati e commentati decidono di cambiarci 35 marchi con i quali possiamo soggiornare in Cecoslovacchia per due giorni.

Prendiamo i biglietti per Praga, ci costano 72 corone, circa Fr. 5.60. In attesa del treno possiamo finalmente andare a bere qualcosa... le aranciate sono imbevibili, il locale indecente e per di più è vietato fumare. Prendiamo il treno per Praga

il quale copre la distanza di 98 km in più di quattro ore. Facciamo la conoscenza d'un giovane ceco, che ci dà informazioni sulla vita degli operai nel suo paese. Il salario di un buon operaio che lavora 10 ore al giorno si aggira sulle 2000 corone al mese, pari a Fr. 250.— circa.

Tra una chiacchiera e l'altra giungiamo a Praga. L'unico modo per soggiornare in Cecoslovacchia è di alloggiare in un albergo di prima classe, d'altronde non ve ne sono altri; perciò decidiamo di dare una occhiata alle vie principali e di ripartire il giorno stesso. Gli alberghi di prima classe, con tutte le comodità, sono naturalmente solo per turisti, mentre di bar per la popolazione indigena si è costretti a fare la fila e l'igiene è quello che è.

L'agenzia di cambio ufficiale alla stazione la troviamo chiusa già alle diciannove, ci dicono che per cambiare dobbiamo rivolgerci a un albergo. E così inizia il pellegrinaggio da un albergo all'altro, dovuto alla speculazione sulla moneta.

Tutti sarebbero d'accordo di farci un cambio al mercato nero e non un cambio ufficiale, che deve risultare sui visti, dato che tutta la valuta acquistata deve essere spesa nel paese.

Il cambio al mercato nero è quasi il doppio di quello ufficiale. Infine riusciamo a trovare un albergo con cambio ufficiale e così possiamo lasciare Praga.

Questa volta il treno è un diretto che in cinque ore ci riporta a rimetter piede in un paese libero.

Ma prima di darci il timbro di uscita, solita operazione di controllo sacchi, tasche e portamonete.

E poi addio «Cortina di ferro».

Giovanna Marconi
Eli Mordasini

BERZONA

† OTTO REMONDA

La vigilia del giorno commemorativo dei defunti, **Ottimino Remonda** ha risposto al richiamo della morte.

Era molto conosciuto in tutta la valle e fuori per avere assolto durante lunghi anni la funzione di sottoispettore forestale, compito certamente difficile oggi, sicuramente ancor più arduo in un'epoca in cui all'esigenza di salvaguardare la funzione sociale del bosco si contrapponevano le necessità primordiali della nostra gente.

E il defunto seppe svolgere il suo non facile compito con dedizione e equilibrio.

Lo ricordiamo con particolare piacere tra i promotori e fondatori della Pro Onsernone: egli aveva, con altri, intuito la necessità di creare un organismo in grado di rappresentare e tutelare le aspirazioni generali di tutta la valle.

Fu attivo anche nella vita pubblica della valle e del suo Comune d'adozione, Berzona, quale membro attivo del partito socialista alla cui causa dedicò le forze migliori.

La sua memoria deve essere ricordata con riconoscenza da tutta la collettività vallerana nel cui seno visse costantemente e alla quale diede, senza risparmio, il suo entusiasmo e il suo contributo.

COMOLOGNO

† ELIGIO GAMBONI

Con il cader delle foglie **Eligio Gamboni** ci ha lasciato per sempre. Se n'è andato dopo lunga e dolora malattia che aveva potuto minarlo nel fisico ma non nello spirito; ha concluso il suo operoso cammino con quella pacatezza e serenità, tratti dominanti e costanti del suo carattere. Chi lo conosceva rimaneva colpito dalla ponderata acutezza, serenità e oggettività dei suoi giudizi su tutto quanto poteva costituire per lui fonte di interesse. Mai in lui un'espressione fuori posto, mai un'affermazione azzardata mai uno spregio per l'interlocutore dissenziente.

Queste sue doti, frutto non soltanto di esperienza di vita intensamente vissuta, ma soprattutto tratti costitutivi del suo carattere, formavano la sua personalità.

Scompare con **Eligio Gamboni** un altro di quegli uomini che molto si sono adoperati per il proprio comune e per la valle; gente, cioè, delle quali oggi, in questi tempi di crisi, s'è forse perduto lo stampo.

Per lunghi anni fu attivo politicamente quale rappresentante del suo partito in seno agli organismi comunali e vallerani; quando anche per lui venne il momento di lasciare la breccia, rimase vigile e attento os-

servatore e giudice degli avvenimenti comunali.

Socialista convinto, fin dagli inizi fu l'anima del suo Partito a livello comunale dando nel contempo il proprio entusiastico contributo alla causa cantonale.

Il suo impegno politico non fu però mai nè qualunquista nè fanatico, poiché in **Eligio Gamboni** innato era il rispetto per l'uomo.

Il riconoscimento delle sue qualità di uomo e di socialista ci sembra essere il migliore omaggio alla memoria di una persona alla quale la nostra comunità vallerana e comolognese in particolare, deve il suo sin-

cero ringraziamento nel momento in cui abbandona la sua terra natale per entrare, lui pure nel ricordo. P. M.

MERITATO RICONOSCIMENTO

Il 6 ottobre 1972, **Giuseppina Candolfi**, per gli amici «Pepa», ha festeggiato il 25.mo anniversario di attività quale operaia presso la ditta Schindler.

Da queste colonne giungano anche le nostre felicitazioni a lei che con umiltà e devozione ha saputo riassumere in sé quelle doti di laboriosità e dedizioni tipiche della nostra terra.



Ristorante LA PERGOLA Aureggio

Pensione e Alloggio - Trattamento familiare
Camere con acqua calda e fredda - Poss. Bagno
Cucina calda a tutte le ore - Vini scelti
Sala per riunioni

Propr. e gerenti: Coniugi MELLA-Rusconi
Tel. 093 / 9 01 74



Divagazioni melanconiche

Rannicchiato in un cantuccio del Postale che mi conduceva in valle, affrontando numerose curve a volte difficoltose malgrado il fondo bituminoso che non induce però a maggior cautela che il viaggiare su caotici percorsi pianeggianti, commentavo fra me stesso i diversissimi luoghi che fuggivano d'innanzi al mio sguardo vagante ed estatico che voleva distrarsi ebbro di tutto ciò che vedevo e che mi immedesimavo.

Mi volgevo a quei ponticelli a cavallo della vallicella, un giorno varcati da vecchietti ossuti, da giovanette esuberanti di vita e di speranza. Rocce, e fra esse qualche gambo di vite non dimenticato dall'operosa mano dell'uomo, betulle, castagni, felci zizzerute; cascine abbandonate dai proprietari caduti sotto il peso delle iniquità e disseminatezze sociali di quel tempo. Muricciuoli cadenti ove l'unica forma di vita è il serpeggiare di una solitaria lucertola che s'arrotola sulla pietra arroventata dal sole.

Ammiravo con quanta cura e devozione, sono disposti sui pittoreschi balconi, i vasi rigogliosi di gerani e di garofani, le ortensie nei giardinelli; tutto rappresentava per me una sintesi di una meravigliosa e multiforme bellezza.

Contemplavo, come già altre volte, il minuscolo Camposanto di Mosogno, appollaiato su un poggio attorniato da alcuni cipressi che paiono custodire il sacrale riposo di chi ci ha preceduto nel tempo. Un giorno mi accadde un episodio singolare che a me parve una strana coincidenza.

Un individuo che stava sul Postale si alzò, ad un tratto, da dove stava a sedere e, stentatamente e claudicante, mi si avvicinò, cortesemente chiese venia e si sedette accanto.

Era triste, il volto devastato dai prodromi della morte, la voce fievole assumeva nel suo esprimersi qualcosa di impersonale.

Cominciò a parlarmi della sua vita. Era della Valle, emigrato all'estero giovanissimo dovette lavorare sodo un'esistenza coparsa di molte spine e di poche rose. «Torno al mio paese, disse, per morire in pace presso Dio e presso gli uomini. I rintocchi funebri delle campane del mio villaggio suneranno molto presto per me». Non seppi cosa rispondergli, in simili circostanze l'infondere speranza o la furbizia non contano più per chi è consapevole del proprio stato. L'unica cosa che rimane da fare, è ascoltare in silenzio, qualche prece se si è credenti. E continuò: «mia madre morì appena che vidi la luce. Ero l'unico figlio. Durante gli ultimi mesi della gravidanza soffriva di una forma di nevrosi d'angoscia. Quando partorì non ebbe nessuna assistenza all'in-

fuori di una vecchia zia: erano caduti due metri di neve e la levatrice non arrivò. Vi fu una situazione angosciata e drammatica. Dopo i primi vagiti della mia venuta al mondo, mia madre si precipitò fuori della porta, era buio pesto, le tre del mattino. La cercarono disperatamente ma inutilmente con le poche lanterne a disposizione.

Quando giunse l'alba il suo corpo esanime fu trovato sotto una spessa coltre di neve. Tutto me lo raccontò mio padre parecchi anni dopo, una sera di Natale, mentre eravamo raccolti attorno al secolare camino. Pochi giorni dopo feci fagotto ed assieme ad uno zio partii per un paese lontano alla ricerca di quell'oblio che doveva lenire quei ricordi di cui ho accennato».

Poco dopo, il mio interlocutore trasse un profondo sospiro, il suo sguardo si posò sul Camposanto di Mosogno e aggiunse:

«Quanto desidererei che i miei tessuti stanchi e macilenti riposassero lassù». E puntò un dito verso quei cipressi, che sveltavano austeri e composti, sfiorati dagli ultimi raggi del sole che volgeva al tramonto. Infine il triste commiato. Io doveti proseguire oltre, le rive del Ribo mi attendevano, mi fece un lieve cenno con la mano che doveva essere un addio per sempre. Non lo rividi mai più. Parecchio tempo dopo chiesi di lui, ma nessuno mi seppe dire nè il nome, nè chi fosse.

Il mio desiderio era quello di sapere se riposasse in quel piccolo Camposanto all'ombra di quei cipressi che tanto amava. Un giorno incontrai, seduto su un muro semicadente, un vecchietto dallo sguardo vivo e penetrante, naso aquilino, orecchie a sventola. Vicino a lui

v'era una fanciulla dal viso mesto e dall'aria intelligente, dalle mani affusolate, laccate le unghie di un rosso villanesco, che lasciavano trasparire una mancata domestichezza ed esperienza con le fatiche agresti. Stavano parlottando, fra loro, qualcosa che mi sfuggiva il preciso significato. Ad una mia domanda, lui mi rispose ostentando dapprima una certa reticenza, poi mi formulò alcune ipotesi, ma non ne cavai un ragnò dal buco. La fanciulla intervenne garbatamente nel discorso e un pò trasecolata aggiunse: «Forse saranno solo apparenze, forse un brutto sogno, da bambina sognavo spesso di trovarmi seduta sugli aghi di pino fra il cicaleggio di graziose bestiole, sulle rive del ruscello, a udire il mormorio eterno dell'acqua che scorreva a confluire nell'Isorno. Ma da quando mia madre, mentre stava tagliando l'erba, precipitò in un burrone, i miei sogni così belli si mutarono di colpo in incubi paurosi».

Indi i suoi occhi si inumidirono, qualche lacrima scivolò lentamente sulle rosee guance e mormorò: «Lasciate perdere non ravvivate rimembranze così penose».

Mi balenò il dubbio che costei sapeva del personaggio in questione o ne fosse legata da vincoli di parentela, oppure recitasse molto bene la parte di ragazza romantica che voleva sublimare il suo fascino femminile circondandosi di un alone di mistero.

Avevo in uggia di insistere di nuovo nelle mie ricerche e malgrado le molte elucubrazioni che infittivano il mio cervello, desistetti e conclusi che a pensarci bene ella aveva ragione.

Piero Cobbioni

RUSSO

Felicitazioni vivissime al giovane **MARCO BUZZINI**, figlio dell'amico Olivo, che ha ottenuto il diploma di avvolgitore dopo un tirocinio di quattro anni presso la rinomata officina elettromeccanica del Signor A. Arnaldi di Bellinzona.

Auguri al bravo Marco per una proficua carriera densa di soddisfazioni professionali.

CRANA

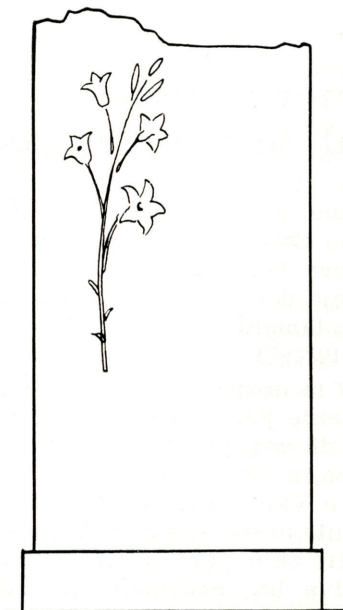
Dopo parecchi lustri di attività presso l'Aerocentro di Locarno-Magadino, l'amico **DAVIDE REMONDA** è recentemente passato al beneficio della pensione.

Al caro Davide, tra l'altro appassionato micologo, e sempre in perfetta forma, giungano da queste colonne auguri vivissimi per una lunga e meritata quiescenza.

GRESSO

La popolazione di Gresso ringrazia sentitamente l'ignoto, che, la notte su Ognissanti, ha deposto su ogni tomba del nostro cimitero, un omaggio floreale.

Fa piacere constatare che, in quest'epoca di imperante materialismo, ci siano ancora persone capaci di atti così nobili e generosi.



Piove

Piove.
Vetusto faggio, spesso di foglie,
mi fa riparo.
Calpesto con gli scarponi
umido terriccio di foglie,
mentre, appoggiato al liscio tronco,
seguo con lo sguardo
brani di nebbia,
in cerca di uno squarcio di cielo.
Mi è compagno, unico,
il tic tac monotono
dei goccioloni sulle foglie del faggio.
Tornami alla mente,
non richiamati,
tempi d'adolescenza,
quando, sull'alpe,
ticchettio di pioggia sull'azzurro ombrellone
e suono di campani
erano mia dolce musica.
Lascio che il pensier vaghi;
lascio che il cuor lo porti:
lontano, vicino?
Non so, ... da te!

Ca. Ca.

Foglia... morta

La foglia,
oh, quanto bella vestita d'autunno!
cade,
lentamente mulinando,
morta.
Il ramo,
che la vide spuntare e crescere,
suo ornamento e vita,
lascia, con riluttanza,
pacatamente,
nella brezza vespertina,
nell'umido mattin di guazza pieno.
Nacque il mio amor, per te,
cara e ingrata,
nella stagion bella dei fiori,
e resta,
tormento e vita.

Ca. Ca.

Agenzie Helvetia e La Neuchâteloise

Aldo Borna Assicurazioni

Locarno, Piazza Grande 22 - Tel. 7 13 91

Edoardo Cavalli Verscio

Impianti e apparecchi elettrici

Telefono 093 65210

Fornitura e posa
pavimenti di ogni genere
moquette - lamature

Consulenza

Lucchini Piergiacomo

BERZONA

Tel. 093 9 04 48

Società svizzera di Assicurazioni generali
sulla vita dell'uomo a Zurigo

Rentenanstalt

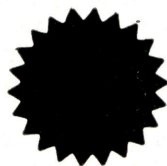
Società mutua Fondata nel 1857

La più vecchia e la più importante
società svizzera di assicurazioni sulla vita

Assicurazioni individuali e collettive
Rendite vitalizie, d'invalidità e di malattia
Diarie in caso di ospedalizzazione
Malattia individuale

LUIGI DERIGHETTI Agente 6572 QUARTINO Tel. 6 21 15
6611 LOCO Tel. 9 04 64

Il Cassiere della «PRO ONSER-NONE» prega tutti i soci che non avessero ancora pagato la tassa sociale di provvedere **ENTRO IL 15 DICEMBRE 1972**. Dopo questa data verranno emessi i rimborsi postali.



Nuova legge sulla protezione delle acque

PERCHE'

Dopo il decreto urgente sulle costruzioni inteso a permettere ai comuni di pianificare nello spazio di tre anni, la legge sulla pianificazione del territorio che con il rispettivo decreto urgente obbliga i cantoni a delimitare entro il 1. 3. 1973 le proprie zone edificabili (siamo curiosi di vedere come sarà azionato il Ticino), la legge per il promuovimento delle abitazioni di carattere economico, la revisione della legge von Moos volta ad escludere il capitale estero dall'attività edilizia, ecco che la nuova legge federale sulla protezione delle acque, entrata in vigore il 1. luglio 1972, concede alla Confederazione uno strumento legale fondamentale nell'ambito della protezione dell'ambiente.

Sono leggi che ci meritiamo poiché, cantonalmente parlando, non siamo stati capaci di guardare oltre la punta del naso, favorendo così la speculazione fondiaria, l'anarchismo edilizio e lo sfruttamento idroelettrico integrale, con conseguente deterioramento dell'ambiente ed i relativi danni (regresso turistico ad esempio) a tutti più o meno noti. Neppure in occasione del fallimento della legge urbanistica cantonale si è saputo alternare un controprogetto qualsiasi. La Confederazione è quindi bene o male intervenuta ove i cantoni si sono rivelati incapaci.

I PIANI COMUNALI

La nuova legge sulla protezione delle acque interessa, eccome, anche le valli. Pensiamo di rendere un servizio riportando alcuni commenti alla stessa, apparsi sul Corriere del Ticino lo scorso 6 luglio. I comuni dovranno dotarsi di un piano generale delle canalizzazioni che deve essere esteso su tutta la zona già costruita e sulla zona dove, in un periodo che va dai quindici ai venti anni, sono previste ulteriori costruzioni. Oltre al piano generale delle canalizzazioni i comuni sono tenuti a dotarsi di un piano a lunga scadenza indicante le zone che dovranno essere ulteriormente servite. Il dimensionamento delle canalizzazioni situate entro il piano generale di canalizzazione dovrà avvenire tenendo conto dell'area considerata dal piano a lunga scadenza.

L'art. 17 tratta il caso dei comuni privi di piano regolatore: in assenza di un piano regolatore il piano generale di canalizzazione dovrà considerare al massimo il doppio della popolazione attuale. Il piano a lunga scadenza dovrà estendersi al massimo al triplo della popolazione attuale. Queste regole valgono anche per gli equivalenti abitanti dell'industria, dell'artigianato e del turismo. Quindi, senza una pianificazione, lo sviluppo di un comune risulterà frenato.

L'art. 19 detta norme in merito alla depurazione delle acque luride di edifici situati fuori dal perimetro del piano generale di canalizzazione (edifici già esistenti). Queste acque dovranno essere scaricate nella rete pubblica o, in casi eccezionali, dovranno essere depurate in impianti collettivi o individuali approvati dal competente servizio tecnico cantonale.

DOVE SI POTRA' COSTRUIRE

Dal 1. luglio non sono più permesse le costruzioni dispersive. Si può infatti costruire unicamente nella zona urbanizzata di ogni comune intendendo per zona urbanizzata quella provvista di canalizzazioni.

I comuni privi di piano regolatore sono tenuti a dotarsi di strumenti pianificatori efficienti, oltre che di apparati amministrativi in grado di funzionare, altrimenti il loro sviluppo risulterà ostacolato. I privati, inoltre, dovranno prestare attenzione prima di acquistare un fondo: occorrerà accertarsi se, trovandosi nella zona urbanizzata, permette di essere edificato.

D'ora in poi non si potrà più costruire sul proprio terreno a piacimento, ma si potrà costruire unicamente se il terreno è compreso nella zona urbanizzata. Non sarà nemmeno permesso al proprietario di un fondo fuori della zona urbanizzata di creare a proprie spese la canalizzazione. Infatti l'area della zona urbanizzata serve per il pre-dimensionamento degli impianti di depurazione e non potrà dunque essere ampliata a piacimento.

IL PERMESSO DI COSTRUZIONE

Se, all'interno della zona urbanizzata, l'allacciamento non fosse possibile, il permesso di costruzione potrà essere accordato unicamente per edifici ospitanti un massimo di 8 equivalenti abitanti. Il raccordo alla canalizzazione esistente dovrà poi essere assicurato entro tre anni al massimo. Nel frattempo verranno create, a titolo transitorio, installazioni di depurazioni individuali.

In pratica, entro il perimetro della zona urbanizzata, solo cassette unifamiliari possono essere realizzate senza possibilità di allacciamento alla canalizzazione per motivi validi e per non più di tre anni.

L'art. 28 tratta del permesso di costruzione sui fondi situati fuori del piano generale delle canalizzazioni: il bisogno di costruire o di trasformare un edificio fuori delle zone di costruzione o del perimetro delimitato dal piano generale di canalizzazione è considerato come fondato se le costruzioni progettate costituiscono una necessità urgente per il richiedente e se la loro ubicazione periferica è giustificata dallo scopo per il quale sono destinate. Le costruzioni per le quali può esistere un bisogno giustificato sono in particolare le seguenti: proprietà agricole, stazioni ferroviarie di montagna, ristoranti di montagna, rifugi, sanatori, installazioni per materiali pericolosi, piazze di tiro. Non esiste un bisogno obiettivamente fondato per la costruzione di abitazioni isolate, di case di villeggiatura e altre case di questo genere nemmeno quando un allacciamento alla canalizzazione esistente sarebbe possibile. Le acque luride saranno depurate in un impianto collettivo o individuale ad effetto meccanico-biologico.

La norma dell'art. 28 è giustificata dal dimensionamento dell'impianto di depurazione: se si dovessero concedere nuovi allacciamenti oltre quelli dei

quali si è tenuto conto per il pre-dimensionamento dell'impianto di depurazione, questo non sarebbe più in grado di funzionare.

SUSSIDI FEDERALI

Nel terzo capitolo dell'ordinanza d'applicazione della legge sulla protezione delle acque si stabiliscono i sussidi della Confederazione per la costruzione di impianti di depurazione e dei collettori principali. Una stazione di depurazione per 50 persone ad esempio, ha già

diritto al sussidio. Se si tratta invece di cassette di vacanza occorrono 300 equivalenti abitanti. La percentuale di sussidio spettante ai singoli comuni viene stabilita in base all'indice dell'imposta per la difesa nazionale.

CONCLUSIONI

Questa nuova legge è un'evidente ragione in più a favore di un'immediata fusione dei comuni della Valle in un unico organismo politico.

Aldo Bornia

Nuova legge sul turismo e tasse di soggiorno 1972

Come tutti sanno, col 1. gennaio 1972 è entrata in vigore la nuova legge Cantonale sul turismo del 19. 11. 1970 e relativo regolamento d'applicazione del 26. 10. 1971.

Per la nostra valle, l'ente competente per l'incasso delle tasse di soggiorno e tassa turistica, è l'Ente Turistico Locarno e Valli, costituitosi ufficialmente lo scorso mese di giugno. Detto ente, per ragioni organizzative ha incaricato di continuare tale incasso, ancora per il corrente anno, la nostra Società «Pro Onsernone».

Allo scopo di orientare tutti gli interessati o almeno gran parte di essi, venne diramata a suo tempo una circolare con unito gli estratti della legge. Molti datori di alloggio, dopo questa azione, orientativa, si sono messi in regola, alcuni poco convinti si appellarono alle autorità Cantionali, ricevendo naturalmente la conferma circa i loro obblighi, tra questi pure qualche ospite! altri e sono molti, non si sono decisi per nulla, pazienza, speriamo non abbiano ad incorrere in qualche contravvenzione prima di farlo.

A nostro sgravio e soprattutto per quelli che non vennero raggiunti dalla circolare, facciamo seguire le norme più importanti indicando che presso l'incaricato Sig. Mella Pietro in Auressio tel. 90174, in ogni momento si possono ritirare sia i libretti per le notifiche di polizia che le polizze di versamento come pure avere ogni spiegazione al riguardo.

In base all'Art. 24 della legge 19. 11. 1970.

Sono soggette al pagamento della tassa cantonale di soggiorno, tutte le persone che pernottano nel cantone.

Sono esenti dal pagamento:

- Le persone domiciliate nel comune dove pernottano;
- Gli ospiti di stabilimenti che svolgono attività di natura pubblica, ospedaliera e assistenziale;
- Gli ospiti di rifugi o capanne alpine;
- Le persone di età inferiore ai 18 anni;
- Le persone che sono nel cantone per ragioni di studio o lavoro o per la loro formazione.

In base all'Art. 27 cap. 2, sono pure esenti i proprietari di appartamenti o case di vacanza domiciliate nel cantone, per se e per i propri familiari.

Mentre che i domiciliati fuori cantone, per se e familiari, possono chiedere di pagare invece

della tassa per ogni pernottamento, un importo annuale fisso compreso fra i 30 e i 50 franchi per letto.

Come familiari si intende coloro che fanno parte di una stessa comunità domestica, di uno stesso fuoco.

L'Art. 25 fissa per tutto il cantone l'ammontare della tassa di soggiorno per persona e pernottamento come segue:

- Fr. 1.50 negli alberghi di lusso e di I categoria;
- Fr. 0.90 negli alberghi di cat. inferiore, nelle pensioni e nelle cliniche;
- Fr. 0.60 nelle camere, negli appartamenti o nelle case di vacanza private;
- Fr. 0.50 nei campeggi;
- Fr. 0.20 negli alloggi per giovani.

In base all'Art. 30, il datore di alloggio, è responsabile dell'incasso della tassa di soggiorno e del suo riversamento all'ente beneficiario come all'Art. 26 del regolamento d'applicazione cioè entro il giorno 10 del mese seguente.

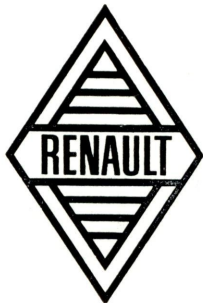
Per il corrente anno, l'Ente Turistico Locarno e Valli, rinuncia invece ad incassare la tassa turistica, a carico questa dei datori di alloggio.

Per evitare spiacevoli inconvenienti, rammentiamo ai datori di alloggio che i bollettini del libretto «Notifiche di polizia» vanno così destinati:

- «Arrivo», spedito entro le 24 ore dall'arrivo dell'ospite, alla Gendarmeria Cantonale di Verscio, completo di tutti i dati richiesti, del nome del proprietario della casa e del nome del paese.
- «Partenza», spedito subito alla partenza, all'incaricato Signor Mella in Auressio, completato con data della partenza ed iscrivendo nell'apposito spazio, i pernottamenti paganti tassa.
- I bollettini annullati, «Arrivo» e «Partenza», spediti subito pure all'incaricato onde evitare il pagamento della tassa applicabile ai bollettini mancanti.
- I bollettini bianchi devono restare tutti nel blocchetto.

N.B. Nei comuni dove funziona ancora come per il passato, il delegato della «Pro Onsernone» per le tasse di soggiorno, i bollettini «Partenza» ecc. possono venir a questi consegnati come pure i pagamenti.

Per la Società «PRO ONSENONE»
L'incaricato per le tasse di soggiorno:
PIETRO MELLA



AVIS Rent a Car (autonoleggio)
Tel. 093 2 44 55

Soldati & Bertoni SA

Agenzia ufficiale Renault

Ascona

Garage Ponte Maggia
Tel. 093 2 43 24 / 2 26 62
Concessionaria per il Ticino della

ALPINE



RENAULT

Candolfi Lino

Cava beola

Vergeletto Tel. 093 9 01 71
Losone Tel. 093 2 44 01

Una buona abitudine:
ogni giorno

Eptinger

Depositari:

Unione SA. Fabbriche Riunite
Locarno Tel. 093 7 15 78



Mobiliare Svizzera Assicurazioni

Ag. gen. Bellinzona M. A. Nobile Viale Stazione 4
Tel. 25 38 14

Incendio - Interruzione d'esercizio
Furto - Oggetti di valore
Acque - Rottura vetri
Casco - Rottura macchine
Malattia
Responsabilità civile privata
Infortuni

Agenzia Principale Locarno
Mordasini Ettore

Pal. UBS Locarno Tel. 7 45 34

Ispettore per la Valle Onsernone
Garbani-Nerini Gianni
Locarno Tel. 7 82 62

Congelatori ,Siemens'

Il modo migliore per
avere merce fresca e genuina tutto l'anno.



Franco Dozio

Corso Pestalozzi

LUGANO Tel. 091 3 60 23

Per la nostra azione di primavera
chiedete informazioni al nostro collaboratore

ORLANDO GARBANI-NERINI, Gresso
Tel. ufficio 091 3 60 24 / privato 091 3 79 86
Priv. Gresso 093 9 03 61



COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA RAPPRESENTANZA GENERALE CONZETT & HUBER, ZURIGO

Rivolgetevi per informazioni ai nostri agenti di fiducia:

PIETRO MANZO Ispettore principale per il Ticino **MINUSIO**
Tel. 093 33 46 72

GIACOMO CANDOLFI Segretario **ASCONA** Tel. 093 2 18 47



Aldo Pedrazzini, Locarno

Camion con sonda **HECTRONIC**
sicurezza contro il troppo pieno dei serbatoi
Tel. 093 7 25 03



Macelleria Moderna

Pasinetti Andrea Losone Tel. 093 2 16 53
Servizio a domicilio



Radio - Stereo - Televisori - Registratori
Strumenti musicali elettronici
Vendita rateale

Assistenza tecnica

Umberto Tresoldi
Via Varenna 19
6600 Locarno Tel. 093 7 54 88





Sport dello sci a Cardada Cimetta
(1400-1700 s. M.)



Impresa
Lavorazione e fornitura
del legno

Segherie elettriche
del Piano di Magadino

Legnami d'opera
e da costruzioni

Impresa costruzioni

Carpenteria
Copertura tetti

Stabilimento speciale
per imballaggi

Importazione - Esportazione

Arrigo Grossi

Cadenazzo

Tel. 092 / 6 83 63 - 64

Garage E. Tognetti

Locarno, Piazza Castello 1, Tel. 093 7 18 07 / 7 65 46
Succursale: VW - Porsche - Chrysler
Automercato E. Tognetti, Gordola Tel. 8 51 71



Sardi-Poncioni

Impresa pittura - Malergeschäft
Russo Tel. 093 9 03 08

Grotto Locanda del Castagneto Crana

Sala e Grotto rustico ticinese
Terrazza con magnifica vista sulla valle

Qualsiasi menu su comanda
Specialità nostrane
Rinomati formaggini

Si raccomandano
Coniugi CONSOLI
Tel. 093 9 04 86



Birra Bellinzona
Birra Buona

Farmacia Metropoli Locarno

Tel. 7 63 14 / 7 63 04

Cassina Pharmaceutica

B. Cassina



Prof. Dr. A. Aslan

1973 GEROVITAL H4 = ASLAVITAL

Centro



Locarno

Il centro dei vostri acquisti

Ristorante al 1. piano
MENU a

Fr. 3.50